Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 19 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 302.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. **La Patria del Friuli** ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma si invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose e nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare d'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

La critica gazzettiera

sull'Esposizione finanziaria.

Noi siamo usi, per verecondia, di trattare i Ministri con i riguardi dovuti all'alto loro grado e al titolo cor tigianesco di *Eccellenze*. Si chiamino con qualsiasi nome, è certo che per entrare nei Consigli della Corona qualche merito intrinseco devono avere. Riguardo poi all'azione loro di governanti, i giudizj possono essere mutabili; non così la stima verso la loro onestà e pe' pregi personali che li distinguono.

Quindi, pensando noi così, e non potendo pensare altrimenti, ci urta i nervi ogni indiscretezza di gazzettieri pretenziosi e spesso più ignoranti de' loro Lettori, i quali, nell'alterigia dell'effimero *quarto potere*, sentenziano *ex cathedra* contro l'opera de' Ministri per iscemarne la fama e insieme il credito del Paese.

Adesso è la volta dell'on. Giolitti Ministro del Tesoro che l'altro ieri fece l'*Esposizione finanziaria*. Su questo osso quasi tutti i gazzettieri si sono gittati con avidità, beati di annotare come dalla Camera l'Esposizione sia stata accolta con freddezza, e come sia pur sindacabile l'unico merito cui l'on. Giolitti disse di aspirare, quello della sincerità. E pochi sono que' giornalisti galantuomini e prudenti, i quali si guardino bene dal vociare contro il Ministro, non ignorando che, con simili indiscretezze, si dà la zappa sui piedi. Difatti certe polemiche insipienti e pettegole, tanto all'interno quanto all'estero, se credute, finirebbero col nuocere al credito pubblico dell'Italia.

Noi non intendiamo discorrere partitamente dell'*Esposizione* dell'on. Giolitti. Ne abbiamo dato il sunto telegrafico e lo crediamo sufficiente affinchè i Lettori della *Patria del Friuli* rimangano persuasi non essere poi, nemmanco riguardo a finanze, le cose tanto nere come certuni amerebbero di farle apparire.

Ma contenti di poter codesto affermare, non saremmo disposti a cantare osanna insieme a que' gazzettieri che oggi, per adulare Giolitti ed il nostro Deputato Seismit-Doda, imprecano contro gli antecessori loro, Magliani, Grimaldi e Perazzi. In fatto di finanze, di *deficit* e di provvedimenti per restaurare il bilancio dello Stato, pur troppo riteniamo che non si possa uscire da certi metodi e da certi limiti. Qualunque fosse il Ministro (e adesso ne abbiamo due), la bisogna non correrebbe diversamente. Quindi, non essendo ciò una incognita per nessuno, solo è a desiderarsi che i Ministri d'oggi abbiano quel coraggio che mancò ai Ministri d'una volta, e a loro venne meno per le impazienze o le sgarbatezze della Camera.

Ed ecco che noi, pur senza adularlo come fosse un Genio della redenzione finanziaria, accettiamo per buona moneta l'*Esposizione* dall'on. Giolitti ed aspettiamo da lui e dall'on. Doda qualche indizio meno indeciso dell'attuazione dei loro propositi di economie, e di sistemare e sorvegliare i redditi delle imposte esistenti, senza aggravare con nuove tasse i contribuenti. Ed appunto in attesa dello sviluppo dell'annunciato programma, non ci prendiamo il trastullo di almanaccare sulle cifre della *Esposizione*, ned emettiamo pronostici di malo augurio contro le deduzioni e previdenze del Ministro. Già, nella peggiore delle ipotesi, staremo nello *statu quo*. E se tutt'altro che liete sono le condizioni delle finanze italiane, sarebbe esagerazione bugiarda lo abbandonarsi al pessimismo. Difatti con Giolitti e con Doda, come con qualsiasi altro Ministro, ci sarebbe nelle forze vive della Nazione il mezzo di riparare a qualsiasi danno ed in tempo non lungo. Anche dal complesso delle critiche gazzettiere udite a questi giorni noi ricavammo buone ragioni per raffermarci in questo convincimento.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati

Seduta del 18. — Pres. BIANCHERI.

Discussione della riforma delle opere pie. Approvasi il seguente nuovo articolo 78 proposto dalla Commissione:

« Le istituzioni pubbliche di beneficenza debbono entro un quinquennio dalla pubblicazione della presente legge procedere all'affrancazione dei legati, dei censi, degli oneri ed altre prestazioni d'ogni natura dalle quali fossero gravate con obbligazione civile debitamente accertata. La Giunta Amministrativa è autorizzata a concedere proroghe del termine suddetto nei casi di conosciuta convenienza, a chiunque sia il creditore e qualunque sia il titolo del credito. Le istituzioni di beneficenza hanno diritto di affrancare alla ragione del 100 per 5, salve le convenzioni speciali più favorevoli alla istituzione e salve le leggi speciali vigenti più favorevoli ai debitori. Gli atti di affrancamento saranno stipulati con esenzione da tasse di bollo e di registro. »

Il seguente articolo 79 è approvato con questa dizione:

« Nelle provincie dove per leggi e consuetudini sussista l'obbligo di rimborsare agli ospedali la spesa dei rispettivi ammalati poveri continuerà provvisoriamente tale obbligo, ma dovranno applicarsi le norme di cui al capo 7.o della presente legge per determinare la pertinenza di un ammalato ad un Comune. Nei tre anni dall'entrata in esecuzione della presente legge il governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli spedali e sulle spese di spedalità e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni. »

Approvasi l'art. 79 che impone l'obbligo agli Ospedali delle città dove vi sono facoltà mediche, di fornire i cadaveri per gli studi di medicina.

Approvansi altri tre articoli.

Magnati propone e svolge il seguente articolo aggiuntivo: « Alla fine di ogni semestre sarà a cura del ministro dell'interno distribuito ai membri del Parlamento un elenco delle amministrazioni sciolte e delle opere di beneficenza trasformate. Tale elenco sarà preceduto da una sommaria relazione. »

Crispi accetta la proposta Magnati purchè invece di dire: alla fine di ciascun semestre, dicasi ogni anno il ministro dell'interno ecc. La Camera quindi approva l'articolo proposto da Magnati modificato da Crispi.

Approvasi un articolo aggiuntivo proposto da Finocchiaro e accettato dalla commissione e dal ministro, e rimandasi il seguito della discusione a domani.

Una lettera dell'on. Chiaradia Deputato del III Collegio Udine.

Egregio sig. Direttore,

Nella lettera parlamentare inserita nel N. 299 del suo pregevole Giornale, lettera cortesissima a mio riguardo, è detto che io, come relatore della Legge postale, mi lasciai illudere sui vantaggi della riforma relativa alla francatura dei Giornali, *riforma* che oggi va di nuovo *riformata*.

Le mando sotto fascia la mia Relazione di allora sulle modificazioni alle Leggi postali: Ella vedrà che, insieme alla maggioranza della Commissione, fui contrario a quel mutamento di sistema che dichiarai contrario agli interessi dell'erario, del pubblico e degli stessi editori dei Giornali.

Sostenni la stessa tesi nella discussione alla Camera, e allora mi si dette torto.

Se nell'imminente ritocco che si farà della Legge postale, si abbandonerà quel sistema, io non avrò, come Ella comprende, che un motivo di rallegrarmene ed una piccola soddisfazione di amor proprio.

Sono certo che questa lieve rettifica non dispiacerà punto al suo cortese corrispondente.

Mi creda con tutta stima.

Dev.mo
Imidio Chiaradia.

Roma, 17 dicembre 1889.

—

Ed ecco le parole della Relazione dell'on. Chiaradia, cui allude nella sua lettera:

Si trattava di una radicale riforma del metodo e della misura di affrancazione dei periodici giornalieri.

Si proponeva di introdurre fra noi un sistema analogo a quello che vige, fra l'altro, in Germania, per il quale la posta fa gli abbonamenti ai giornali, e li distribuisce, a sua cura esclusiva, agli abbonati...

Erano principali argomenti per i quali s'intendeva sostenere la proposta: una maggiore sicurezza, per parte dell'Amministrazione postale, d'incassare il prezzo di affrancazione, ed una maggiore speditezza nel servizio.

Ma la maggioranza della Commissione fu trattenuta dalle considerazioni: che la riforma non pareva in nessun modo maturata per parte dell'amministrazione postale; che rimaneva dubbio se veramente col nuovo metodo l'incasso dello Stato fosse meglio garantito; che la innovazione portava un ribasso effettivo e sensibilissimo sulla tariffa di francatura dei periodici giornalieri, in un tempo in cui il Governo era nella necessità di rifiutare qualunque alleviamento alla tariffa delle lettere che son pure la prima e più importante funzione della posta; che la innovazione non sarebbe stata accetta alla maggior parte del pubblico italiano che è abituato a ricevere i suoi giornali direttamente dagli editori dei medesimi, coi quali si sente così in più stretti ed immediati rapporti; che infine, l'innovazione poteva non convenire anche a molta parte del giornalismo italiano, cui non può essere indifferente di tenersi a contatto più diretto coi propri lettori più consueti e costanti quali sono gli abbonati.

Ed ha deliberato di non accettare la proposta innovazione.

IL CONSORZIO

per la conduttura dell'acqua potabile nel Distretto di Portogruaro.

(*Nostra corrispondenza*).

S. Michele al Tagliamento, 17 dicembre.

Approfittiamo della vostra cortese ospitalità, quantunque d'altra provincia, per propugnare una idea fondamentale nel ramo igienico. E siccome ad un di presso le nostre condizioni attuali sono simili a quelle in cui trovasi tutta la parte meridionale del Distretto di Latisana in quanto ad acqua potabile; e, d'altro canto, il vostro giornale è letto e diffuso anche fra noi, il vostro concorso e l'appoggio può esserci utile nel mentre stesso che predica alcuni principi dei quali presto o tardi dovranno preoccuparsi anche i Comuni vostri a mare.

Trattasi, abbiamo detto, dell'acqua potabile. Come vedete è una prima necessità della vita, eppure una necessità fin oggi più che trascurata. Una necessità che ha degli apostoli fra gli uomini di scienza e di buon senso, ma non quanti, forse, bastino a bilanciare quelli che non comprendono, o che, comprendendo, pensano al buon vino delle loro cantine, lasciando che la massa paghi all'acqua ed all'economia mal intesa un tributo di malanni e di vite.

Non credasi, però, che questi uomini non abbiano una ragione speciosa da porre innanzi.... Sicuro che l'hanno! « Così bevemmo fin qui noi, così bevvero i nostri vecchi ».... essi dicono. Grazie tante. Ma l'umanità ha progredito. Ma la scienza ha scoperto... « Che cosa, di grazia, ha scoperto? » La scienza ha scoperto che l'uomo, per esser sano, vuol aria sana, ambiente sano, acqua salubre. La scienza ha scoperto che esiste un mondo infinitamente piccolo e rudimentale che fa una lotta potente contro di noi, che vive a milioni in un cubetto d'acqua inquinata, di un millimetro di lato, ma che ha la forza di procurare una serie d'infezioni e di malanni a questo nostro io, signore fin che si vuole dell'universo, impotente a combattere questi moltissimi, quando da loro vien preso d'assalto. Qualche cosa come la favola del leone e della pulce in proporzioni ben maggiori e più gravi.

E di questi serbatoi di nemici, il nostro Distretto di Portogruaro è ricco, quanto esso è povero d'acqua. Perchè, a non accennarvi Lugugnana dai rigagnoli e pozzi salmastri, a non dire di Gruaro e di Teglio, a tacere che a Fossalta si fa il turno per famiglie a cui tocca giorno per giorno accorrere alla fonte lontana più chilometri, nello stesso capoluogo, in Portogruaro, chi il crederebbe che si beva da moltissimi, e, pressochè da tutti, si usi nei bisogni della famiglia l'acqua del Lemene, nella quale oltre agli inconvenienti propri di un piccolo canale navigabile e navigato, oltre ai residui di materie organiche, colano per opera dei consumatori tante cose... che è meglio tacere per decenza e decoro del lettore?

Ma il Distretto di Portogruaro conta degli uomini assennati e, non d'apparenza, ma di fatto civili. E quando il Commissario avv. Martinelli ha avuta la buona ispirazione di occuparsi della cosa, di studiarla e di proporne la risoluzione radicale col progetto di condur l'acqua potabile a tutti que' paesi che ne difettano, unanime si può dire, fu l'appoggio ed il plauso all'idea.

Nè si creda che ciò sia cosa di poco momento. Si spenderanno allo scopo forse duecentomila lire. Saranno però ottimamente spese, se è vero che la salute degli uomini non si quota in borsa: questo per il lato umanitario della cosa. Per il lato economico, poi, gli argomenti, vedrete, non mancano.

Il contadino e l'operajo sono i primi mezzi di produzione, e non si può avere da loro un lavoro vigoroso o robusto, se non a patto della loro salute. Per averli sani, bisogna toglierli da tutte quelle cause che li indeboliscono. È dunque un atto umanitario ed una speculazione economica che si farà con questo sacrificio di denaro. Denaro che una provvida legge ci offre al tasso mite del due e mezzo per cento. Forse che quel centesimo di cui verranno per questo prestito, a gravarsi le pubbliche imposte non sarà impiegato a gran profitto, quando s'avrà risparmio sulle spedalità, reso possibile alla popolazione di ricorrere meno al medico e al farmacista, più alla marra, alle sue industrie e commerci? Quando un individuo potrà arricchire il suo anno lavorativo e produttivo di molti di quei giorni passivi che gli rubano le malattie sue o di sua famiglia? Quando la terra da cui si fugge perchè lontana dall'acqua, verrà ricercata, e su questa terra la vitalità fiacca avrete sostituito colla vitalità robosta?

« Dalla forza con cui cade il martello sull'incudine, io conoscerò l'energia del lavoratore; dalla sua energia il valore del suolo in cui vive », disse un economista inglese. E gli inglesi sono uomini pratici in fatto di denaro!...

L'attuazione di questo disegno rigeneratore e che si eseguirà per consorzio fra i Comuni interessati di Fossalta, Gruaro, Concordia, Teglio e del capoluogo, è affidato sopra tutto a quella forza ed appoggio morale che gli potrà venire dalla città di Portogruaro, la quale nelle opere pubbliche ha finora dimostrato sempre l'iniziativa ed il coraggio di un grande centro.

Quivi il progetto trova la fortuna dell'intelligenza in que' cittadini, come ebbe quella dell'iniziativa. E d'altronde chi mai potrebbe opporsi quando ne va del pubblico bene, della pubblica salute? Chi se ne assumerebbe la triste responsabilità?

La rapidità con cui l'idea dell'avv. Martinelli è divenuta popolare, è la prova della sua necessità vivamente sentita. Ed è popolare fra noi che pur non siamo i direttamente beneficati, perciò che le opere civili trovano solidari quanti amano sinceramente il proprio paese.

CRONACA PROVINCIALE

Festa dei filarmonici in S. Vito al Tagliamento.

S. Vito al Tagliamento, 18 dicembre.

È da qualche anno che qui, in San Vito il nostro Corpo filarmonico festeggia la ricorrenza di S. Cecilia, protettrice della musica.

In quest'anno a motivo che l'egregio nostro maestro di musica si trovava in permesso, la festa subì un lieve ritardo. Ma tosto ritornato tra noi, senza punto indugiare, invitò i filarmonici alle prove serali, ripigliando nel medesimo tempo le assidue lezioni ai suoi numerosi allievi. La solerte Presidenza non tardò di occuparsi onde disporre che la festa in discorso avesse tosto il suo effetto.

Difatti la scorsa domenica verso le una pom. la nostra Banda cittadina, bene organizzata e disciplinata, percorreva le principali vie del paese suonando con ammirabile franchezza due belle e maestose marce, annunciando così il principio della festa. Al suo ritorno si fermò sulla piazza, dove eseguì un programma veramente attraente.

Assai bello e ben eseguito il Valzer scritto dal nostro maestro sopra varii motivi del *Barbiere di Siviglia*. Sorprese l'esecuzione perfetta della Sinfonia *Zampa*, che è una delle migliori sinfonie e alquanto difficile. E' notevolissimo insomma il progresso che ogni dì più si va riscontrando nel nostro corpo musicale, considerando che esso è quasi tutto composto di giovani elementi.

Eseguito a puntino il programma, la Banda si mosse nuovamente verso la sala filarmonica suonando con la medesima disinvoltura e franchezza le due grandiose marce.

Alla sera, e precisamente alle ore 6, i filarmonici tutti e allievi, si trovarono radunati come in una sola famiglia ad un frugale banchetto, che la Presidenza loro offriva. Vi furono dei brindisi al Maestro, alla Presidenza, alla Società.

Dopo il banchetto ci volevano proprio quattro salti. Ed ecco che in un batter d'occhio la sala fu sgombra, ed un animatissimo ballo chiudeva la brillante festa dei filarmonici.

Merita ogni encomio l'egregio presidente, avv. Piergiorgio Petracco che con tanto amore si presta perchè al bella istituzione abbia ogni dì più a progredire. I fatti chiaramente lo dimostrano. E ne sia lode pure agli altri membri componenti la Presidenza giacchè essi pure concordi si adoperano

con vero interesse onde sostenere il nostro sodalizio, vero decoro del paese.

La nostra Società Filarmonica può andar superba altresì di possedere nella persona del signor Pellegrino Neri, un maesto capacissimo, studioso, un istruttore impareggiabile. E i risultati soddisfacentissimi da lui procurati al nostro Istituto Filarmonico, sono evidente prova della sua valentia musicale

E' giusto ricordare ancora la costanza dei filarmonici, pronti a qualunque chiamata, in qualunque momento; e dei numerosi allievi che costantemente frequentano la scuola di musica G.

Bicchierata — Per un fanale.

Pordenone, 18 dicembre.

Come già vi annunciai, jeri sera ebbe luogo la bicchierata d'onore all'amico scultore Gigi De Pauli che si reca all'estero con incarico speciale della sua professione.

Ogni casta di persone eravi rappresentata per dare l'addio all'amico, che alto saprà tenere il nome italiano all'estero.

Molti furono i brindisi ed anche in poesia, e spero potervene spedire una copia. Non so se in miglior modo si poteva porgere un saluto all'amico Gigi.

Dunque si pensa ora per collocare un fanale magari ad olio nei pressi della Birraria Solferino, a prevenire disgrazie in vista della quantità di gente che ivi si reca ad attingere acqua.

Forse si potrebbe limitare la spesa accordandosi col proprietario della Birreria. B.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

La Commissione che studia i provvedimenti per venire in soccorso agli inondati delle recenti piene, conferirà questa sera (19) col ministro Finali. Secondo la relazione dell'onor. Rizzo, fatta in base agli atti pervenuti alla Commissione, i Comuni della nostra Provincia maggiormente colpiti sarebbero Prata e Comeglians. La Commissione conferirà anche col ministro Crispi, su questo riassunto, il quale potrà aumentarsi con le relazioni dei prefetti inviate direttamente al ministero, e non ancora comunicate alla Commissione.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Il municipio di Spilimbergo ha raccomandato al ministro dei lavori pubblici, ora che il Consiglio di Stato ha espresso voto favorevole sull'appalto dei lavori del tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo, che l'appalto stesso avvenga a termini abbreviati, ed in tempo da mitigare, almeno in parte, nella corrente invernata la infelicissima condizione in cui trovansi ridotti quegli operai-contadini per effetto della grandine che ha distrutto quasi completamente i prodotti dell'annata.

Prossime battaglie in Africa

Telegrafano da Massaua che gli eserciti di Sejum e Sebhat occupano ora fortemente Agamè ed Haramat.

Ras Alula e Mangascià, i quali si trovano in bruttissime condizioni, cercarono di intavolare delle trattative di pace servendosi dei preti, ma vennero respinte; perciò si attende una nuova battaglia che sperasi sarà definitiva.

Il maggiore di Majo con tutte le nostre bande assoldate occupa Emtisciò esercitando una forte influenza. Dicesi che Menelik con un numeroso esercito si è posto in marcia e sarebbe giunto sull'Eggiù ossia a nord est di Magdala.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 18-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 19 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	763.3	762.0	762.5	761.1
Umidità relativa	53	29	49	58
Stato del cielo	copert.	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado.	1.7	7.7	3.1	3.1

Temperatura massima 9.5 e minima — 0.9 | Temp. minima all'aperto — 5 2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 18 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi settentrionali, sereno e gelate.

Pacchi postali.

La locale Direzione Provinciale delle Poste ci comunica di aver disposto che per la ricorrenza delle feste natalizie e di capo d'anno l'Ufficio Pacchi, dal 19 a tutto 31 corr. rimanga aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 7 pom.

Avviso al pubblico.

In seguito a disposizione Ministeriale si rende noto che per evitare lo agglomeramento di pubblico agli sportelli dell'Ufficio Pacchi, tutte quelle ditte o persone che dovranno impostare oltre 3 pacchi saranno tenute a presentarli descritti su di una distinta in duplo debitamente riempita.

Le distinte verranno somministrate gratis dall'Ufficio Pacchi. La disposizione avrà effetto cominciando da domani.

Tentato suicidio.

Alle 5 e mezza pom. di ieri il vigile urbano Chiandetti e la guardia campestre Cremese accompagnavano in carretta all'Ospitale certo Panigutti Vincenzo, pittore, abitante in Via Tiberio Deciani. L'infelice presentava fenomeni di avvelenamento, e infatti aveva egli tentato di togliersi la vita ingoiando una soluzione di citrato di piombo. I motivi, ci dicono, dispiaceri di famiglia.

Il Panigutti andava a *seppellirsi* solo. Trangugiato il veleno, s'incamminò pel viale Venezia al Cimitero. Ma, passate le case Iacuzzi, le forze gli mancarono e cadde. Fu raccolto dal vigile e dalla guardia.

Medicato all'Ospitale, ora trovasi in via di guarigione.

Per l'esportazione del burro, dei mobili di legno curvato e dei vimini.

Lunedì presso la Camera di Commercio, ebbe luogo l'annunciata adunanza d'industriali e di poduttori di burro allo scopo di costituire delle associazioni commercialmente organizzate per esportare i loro prodotti all'estero o per facilitarne lo smercio nel Regno.

Aderirono all'invito della Camera, intervenendo all'adunanza, i signori: d'Arcano co. Orazio e il direttore della Società friulana per l'industria dei vimini — Murussig Pietro e Volpe Attilio per l'industria dei mobili di legno curvato — De Asarta co. Vittorio, proprietario della latteria di Fraforeano — Pascoli Giovanni, presidente della latteria di S. Daniele — Pecile prof. Domenico, presidente della latteria di Fagagna — Fornera avv. Cesare, presidente della latteria di Tricesimo.

Erano pure presenti il presidente e il segretario della Camera di Commercio, il signor Ernesto Brunetta, direttore delle fornaci della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ed il sig. Giovanni Marcovich

Masciadri, presidente della Camera, comunica le lettere con cui i presidenti delle latterie di Agordo, di Soligo, di Feltre, di S. Pietro in Gu scusano la loro assenza; quindi legge la seguente relazione:

Onorevoli signori!

Vi porgo il saluto di questa Camera di Commercio e vi ringrazio d'aver accettato il mio invito.

Quando il signor Ernesto Brunetta, direttore delle fornaci di Pasiano, partì per il suo secondo viaggio commerciale il Levante, io l'ho pregato di voler raccogliere notizie anche nell'interesse di alcune industrie del nostro paese, le quali, a mio avviso, potevano conquistare nuovi sbocchi ai loro prodotti.

Il signor Brunetta al suo ritorno in Friuli, mi scrisse che di buon grado avrebbe offerto agli interessati le notizie da esso raccolte, ed aggiungeva che, sotto certe condizioni, l'esportazione in Levante poteva ritenersi vantaggiosa per il burro e per i mobili di legno curvato.

Voi giudicherete fra poco se vi convenga di stringere relazioni con quei popoli, memori ancora del dominio commerciale d'Italia; ma, in ogni caso, l'Oriente non è il solo, nè il più importante mercato che può aprirsi all'intraprendenza vostra; cosicchè io credo che, da un lato i produttori di burro e dall'altro quelli di mobili, dovrebbero oggi trattare rispettivamente una questione di massima: la costituzione cioè d'una Società commercialmente organizzata per esportare i comuni prodotti all'estero e per facilitarne lo smercio in Italia.

È una proposta che non può riuscirvi nuova, e la cui utilità non ha bisogno d'essere a voi chiarita.

Raffaele De Cesare, a proposito della recente Esposizione italiana a Londra, osserva giustamente: « I miei connazionali devono intendere che il commercio di commissione per alcuni prodotti è finito, che questo è tempo di conquiste, e la conquista è dei forti, dei capaci e degli onesti. A Londra v'è un commercio italiano, agricolo e industriale, ma è ancora povera cosa rispetto al commercio degli altri paesi; non ha *organizzazione commerciale* e si danneggia con la concorrenza. Così accade pei formaggi e per il burro. Il commercio tanto è forte, quanto è organizzato Fra i commercianti italiani, sopratutto di derrate alimentari, non si è potuto ancora costituire un sindacato. »

E il Giurì inglese della stessa esposizione giudicò il burro italiano buono, ma di bontà non costante, generalmente imballato male e quindi poco adatto ai lunghi viaggi.

Son quesiti che furono dottamente e brillantemente da voi discussi al Congresso delle latterie venete, tenuto in Treviso nel settembre dello scorso anno.

In quel Congresso voi avete anzi approvato i seguenti ordini del giorno:

I. Il Congresso delibera essere necessaria la formazione di tipi chiari di burro naturale, distinguendosi a seconda del merito per qualità e conservazione, e fa voti perchè si costituiscano consociazioni di latterie affini, onde in comune procedere al commercio del burro uniformemente confezionato.

II. Il Congresso fa voti per la costituzione di una Società fra i produttori di burro e formaggio della Regione veneta all'intento di vicendevole appoggio pel miglioramento della produzione, per lo smercio dei prodotti, sull'esempio dei sindacati francesi. »

Per la formazione dei tipi, necessaria al commercio dei burri come a quello dei vini, io non posso che riferirmi a quanto ebbe ad esporre, dinanzi al Congresso, il Presidente del Comitato ordinatore:

« Gli esempi pratici — egli disse — ci sono additati dalla consociazione delle latterie agordine; e non accenno a quelle latterie che sono fornite di *scrematrici, colle quali il tipo viene mercè loro formato* Sarà questione di buona preparazione e buon foraggio per dare al prodotto un grado di finezza, di aroma che fanno eccellere una *marca* sopra l'altra ma, ripeto, colle scrematrici il tipo si ottiene. »

Affidandomi dunque all'autorità del Presidente del Congresso io devo ritenere che la questione dei tipi, almeno per le latterie fornite di scrematrici, sia risolta.

E se questo è vero, sarebbe tolto l'ostacolo maggiore alla federazione delle latterie venete fornite di scrematrici.

Cosa impedisce dunque a queste di dare ormai esecuzione, per parte loro, al voto del Congresso di Treviso, col cessare da una concorrenza che le danneggia e con l'associare tutte le forze e le attività loro a comune vantaggio e per il bene del paese?

Saggiamente uno di voi osservava al Congresso: « Se non possiamo con 30 latterie, con 20, con 15, facciamo un nucleo. Se noi innalziamo la bandiera, chi ci vuol seguire ci segua; noi potremo dar principio a qualche cosa ».

Ciò ch'io propongo insomma è che voi cerchiate di accordarvi per mettere in pratica le teorie affermate a Treviso, allo scopo di prendere arditamente il posto perduto, per troppa avidità di lucro e per difetto di lealtà commerciale, dai produttori di burro di Milano.

Oltre ai mercati dell'interno, molti e importantissimi si offrono a voi all'estero. Primi fra tutti, quelli di Londra e di Parigi, dove non si fa questione sul prezzo, purchè il burro sia buono e veramente naturale. Per tenere queste piazze occorre però che sia stabilita non solo la costanza della produzione e dei tipi, ma pur quella del prezzo a seconda delle stagioni, e che le spedizioni settimanali sia, o di qualche importanza in riguardo all'economia dei trasporti.

Questo, voi me lo insegnate, si otterrà con la cooperazione delle latterie.

Le cose fin qui dette valgono, per quanto si attiene alla cooperazione, anche per la nuova e promettente industria friulana dei mobili di legno curvato a vapore, d'oggetti di vimini e canna d'India ».

Il direttore delle fornaci della Società Veneta informa l'adunanza sulle condizioni e sulle abitudini commerciali del Levante, dà utili consigli, espone norme, desunte dalla pratica, a cui devono attenersi gli esportatori ed eccita i fabbricanti di burro e di mobili di legno a stringere relazioni con la Grecia, coll'Egitto, con Costantinopoli.

Il presidente comunica notizie ufficiali sull'importante commercio del burro a Londra, a Parigi, in Levante, sul commercio, pure considerevole, dei mobili di legno curvato e delle sedie dette di Cormons nei mercati d'Oriente, sui prezzi delle singole piazze, sui trasporti, sui modi di pagamento.

Marcovich, esportatore in Egitto dei prodotti della sua fabbrica, aggiunge altre informazioni, e si offre come rappresentante per l'esportazione del burro.

I fabbricanti di mobili ottengono indirizzi dal sig. Brunetta, si propongono di visitare i paesi di Levante e, in massima, aderiscono all'idea di accordarsi per l'esportazione del loro prodotti.

Il conte De Asarta deplora che le latterie del Veneto e taluna del Friuli non abbiano risposto alla lodevole iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Udine ed abbiano perciò reso impossibile all'adunanza di trattare la proposta del Presidente.

Il prof. Pecile crede che, se ancora una volta sia stata dimostrata la difficoltà di mettere d'accordo le grandi latterie della regione Veneta, potrebbe la Camera invitare i presidenti delle latterie friulane ad una adunanza da tenersi nell'autunno venturo allo scopo di scegliere un comune rappresentante per la vendita e per l'esportazione dei burri friulani, ridotti a tipi possibilmente uniformi.

L'Influenza ad Udine!!

V. C. scrive alla *Provincia di Vicenza*, in data 16:

«Quello che comincia a preoccupare i più paurosi si è l'Influenza la quale ha colpito *cinque* persone qui in città. Dico *cinque* fino ad ora che scrivo (ore 4 pom.) e secondo informazioni assunte pare che ci sia un nuovo caso

Assumerò informazioni e vi terrò al corrente.»

Povero V. C.!

Società Dante Alighieri.

L'Assemblea è convocata *Sabato 21 corrente*, alle ore 8 di sera, nel locale della Camera di Commercio, per discutere e deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Regolamento;
1. Contributo sociale per il monumento a Dante in Trento.

Società dell'Unione.

Chi ha frequentato le feste che la Società dell'Unione diede nel passato Carnovale, sentirà con vivo piacere che essa si accinge a rinnovarle anche quest'anno. Pare anzi che l'inaugurazione abbia luogo lunedì 23 corr. con un concerto. Appena avremo notizie positive ci affretteremo a pubblicarle.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

Maria Bianca,

episodio della guerra.

— Dalle sue parole — dissi — comprendo, aver io l'onore di parlare alla figlia del Duca.

— La principessa Maria Bianca, risposemi la giovane con una tal quale fierezza, trovando, certo, che io non mi avevo espresso con sufficiente rispetto.

La salutai con profondo inchino, che parve soddisfare il suo orgoglio.

— E questa è la mia amica Lucia, — soggiunse — la figlia della contessa Molla, nel cui castello siamo ospitati. Ci conosciamo soltanto da tre giorni; ma non ci lascieremo più... La domanderò per mia damigella d'onore quando saremo ritornati nella capitale.

Pur discorrendo e camminando, la principessa Maria Bianca si stringeva affettuosa la giovane Lucia, che arrossiva e chinava gli occhi al pensiero degli onori che l'aspettavano.

Cercavo, col pensiero, l'età di queste due graziose fanciulle. Ma quale età può avere il fiore sbocciante? Un raggio di sole, una goccia di rugiada non ne affrettano, forse, l'aprirsi della vaga corolla?...

Si erano prese l'incarico di custodirmi, queste due figlie di nobil lignaggio, i cui genitori io combattevo. Ed a mia volta, per un misterioso destino, ero io solo il loro protettore, allontanatosi Rolando, il loro protettore, in mezzo alla campagna verdeggiante ed alle siepi olezzanti; e mi domandavo con qualche inquietudine come andrebbe a finire la strana avventura.

Il caso intervenne ancora, e in modo che l'imbarazzo mio si accrebbe.

Una vettura scoperta, trainata da una magnifica pariglia frenata da esperto guidatore su quella via malagevole, ci veniva incontro. In un attimo fummo raggiunti; e, mentre i focosi cavalli, bruscamente fermati, sbuffavano e scalpitavano, una vecchia signora, sostenuta da un servo, si affrettò a scendere.

Parmi ancora di vederla — lo sguardo fisso, le braccia tese in avanti, sempre sostenuta dalla stessa mano del servo, che, malgrado la sua cecità, ella pareva guidare anzichè esserne guidata: si precipitò verso di me e mi strinse al suo petto, gridando:

— Eccolo, eccolo!... È ben lui! è ben lui!...

Invano io volevo parlare, distogliere dal mio capo quegli slanci di tenerezza che non mi appartenevano: le mie parole erano coperte, i miei sforzi, ridotti pel sentimento di rispetto che la dolente mi inspirava, erano impotenti di fronte a quelle carezze inspirate dai sentimenti più dolci che umano cuore possa provare.

La presenza di Rolando, ritornato con quella signora, spiegavami l'equivoco. La duchessa — nessun dubbio che fosse proprio lei — aveva probabilmente incontrato, nella sua solita scarrozzata, il generale, e da lui sentito l'arrivo del nipote, era accorsa — il cuore esultante, versando lagrime di gioia dagli occhi suoi, meno ciechi allora del suo cuore affettuoso... Studiavo il mezzo per disingannarla, senza portare un colpo troppo brusco alle sue speranze; quando il mio sguardo s'incontrò con quello di Maria Bianca. — Il soccorso mi verrà da lei — pensai; ma un visibile mutamento potei rilevare sulla fisonomia della giovane principessa. La più viva ansietà era dipinta nel gentile suo volto. Vi si leggeva il dolore ch'ella provava nel vedere le conseguenze della mistificazione inflitta a Rolando: ciò che nella sua famiglia eravi di più rispettabile e di più caro, quelle conseguenze ora soffriva. Due grosse lagrime le irrigarono le guancie: non era più la fanciulla gaia di poco prima, ed io compresi tutti i sentimenti che agitavano il suo cuore inesperto.

— Ve ne supplico — dissemi, in un momento che mi s'era potuta avvicinare. — Ve ne supplico, venite al castello. La duchessa, spero, si calmerà un poco, e le potrò dir tutto. Adesso ne soffrirebbe troppo...

E mi spinse con autorità verso la vettura, dove salii contro voglia. Avevo abdicato alla mia volontà, in quel singolare concorso di circostanze strane e romanzesche

Poco dopo la duchessa, la contessa Molla, Maria Bianca ed io salivamo la gradinata de castello. Rolando, non essendovi posti nella carrozza, ci seguiva a piedi, con Lucia.

II.

Il castello della contessa Molla, benchè di aspetto feudale, è una villa estiva, più che un castello — Come persona stanca della vita o rifuggente dal lavoro — se regge il paragone tra cose tanto disparate — sorge in fondo alla vallata, al confine d'un bosco, avendo a' suoi piedi un placido corso d'acqua. E' così posto al riparo dai venti, dal calore, dalla polvere. Le delicate colonne che segnano i varii piani sembrano sopportare con enorme fatica il peso di tutto l'edificio, mentre in realtà il tutto poggia sopra solide mura.

All'ingiro del pianterreno e del primo piano corre una loggia graziosa, dove l'aria perde il troppo calore o la troppa rigidezza, a seconda delle stagioni, per penetrare negli appartamenti con una temperatura quasi uniforme. Delle piante rare, coltivate in grandi casse adornano quelle gallerie. L'acqua del rivo, condotta con apposito canale, circola intorno a quella tranquilla dimora, e la isola da tutte le parti. Un ponte levatoio, che attraversa il canale, è l'unico oggetto guerresco in un quadro che desta nell'animo solo pensieri di pace, di riposo. Nondimeno, una strana appendice è stata aggiunta da poco, a quell'insieme tranquillo: rimarcai, nell'entrare, una palizzata, formante una nuova cinta all'abitazione, e che impediva l'avvicinarsi.

Grazie alle spiegazioni che la contessa Molla giudicò a proposito di offrire all'ospite eminente ch'ella credeva ricevere, potei rendermi conto della presenza della famiglia regnante in quei luoghi. La confidenza del duca e de' suoi ministri nella fedeltà della capitale era meno che mediocre. La grandezza e la posizione di questa città avrebbero domandato, per la protezione della famiglia ducale, un concentramento di truppe tale da obbligare a rinunciare ad ogni operazione un po' seria nel paese. Ed avevasi perciò deciso che l'esercito ducale terrebbe la campagna finchè poteva, e che soltanto agli ultimi estremi si rifugierebbe nelle poche piazze forti giudicate inespugnabili. Intanto, la duchessa era partita colla nipote, per recarsi in una di quelle fortezze, viaggiando colla maggior segretezza, perchè si reputava inutile e pericoloso di spargere lo sgomento fra gli abitanti della capitale, facendoli compartecipi della partenza.

Il castello della contessa Molla era una delle tappe di quel viaggio, e la duchessa madre vi si era fermata per le sollecitazioni direttamente ricevute. Fu durante il soggiorno nel castello che vi pervenne la notizia della sconfitta toccata il 15 ottobre dall'esercito ducale. Il duca aveva mandato un espresso alla madre, pregandola che vi si fermasse qualche giorno in attesa degli avvenimenti. E il generale Rolando era convenuto ivi anche lui sia per giustificarsi, come per raunare le sparse squadriglie de' suoi reggimenti sconfitti.

Alcuni soldati ch'io vidi nelle vicinanze del castello mi convinsero che se egli non aveva potuto ancora ricostituire un nodo di truppe importante o sufficiente a riprendere una operazione militare; aveva raccolto però gente abbastanza perchè la mia posizione, già difficile, potesse al menomo sospetto divenir pericolosa.

(Continua

Società pubblici spettacoli. Il Consiglio, nella seduta di ieri, mentre deliberava di accettare le dimissioni da presidente del sig. Elio Morpurgo carica ritenuta incompatibile colla sua elezione a Sindaco, gli votava i più sentiti ringraziamenti per l'opera sua attiva ed intelligente nel dirigere così felicemente i primi passi della novella istituzione.

A presidente veniva quindi eletto con voti quasi unanimi il signor Luigi Bardusco, ed a coprire il posto di vice-presidente da questi lasciato scoperto, per acclamazione si nominava il signor Elio Morpurgo.

A revisori dei conti del consuntivo 1889 vennero eletti i signori: Caratti conte Umberto, Modolo Pio Italico, Moretti Giuseppe.

Fatta l'estrazione degli otto consiglieri che a termini dello Statuto cesseranno colla fine d'anno, il Consiglio incaricava la Presidenza di convocare l'Assemblea generale dei soci entro il mese di gennaio per la surrogazione dei Consiglieri sorteggiati e per l'approvazione del bilancio 1889.

Udite alcune comunicazioni d'ordine interno, il Consiglio, viste le disposizioni dello Statuto, dopo animata discussione deliberava di nominare un'apposita commissione coll'incarico di studiare e presentare dei progetti sui modi con cui la Società potesse tentare di rianimare il prossimo carnovale.

Vecchio turpe condannato. Cargnelutti Francesco, d'anni 71, falegname, di via Castellana, fu ieri dalle nostre Assise condannato a tre anni di reclusione per atti di libidine contro natura.

Lo difese l'avv. Tamburlini.

Guardia daziaria impazzita. Parolin Sebastiano, guardia daziaria, abitante in via Grazzano al n. 146, presso l'osteria della Ferriera, due giorni fa venne mandato a casa dal servizio, perchè indisposto. Disse che si sentiva male al capo ed alla schiena.

La notte decorsa, però, e stamane diede segni di pazzia acuta. Si rinchiuse nella sua stanza e passeggiò tutta la notte, in camicia, brandendo il fucile, ed affacciandosi di quando in quando alla finestra colle minaccie di ammazzare tutti; ed anche stamane ripeteva l'esercizio.

L'ispettore alle guardie daziarie si recò stamane sopraluogo, a persuadere il Parolin che doveva recarsi all'Ospitale; ma quando poi ritornò per condurvelo, il povero pazzo spianò anche contro di lui il fucile intimandogli:

— Via, marche!

Nel mentre scriviamo, si sta provvedendo per il ricovero dell'impazzito nell'Ospitale.

Il mercato d'oggi è animatissimo. Molti compratori. Tremila duecento capi bovini. Ottanta cavalli.

Teatro Sociale. L'esecuzione della interessante commedia *Cause ed effetti* del Ferrari fu ottima per parte di tutti gli attori della Compagnia Seraffini.

La signora Vittoria Checchi Seraffini si fece ammirare per il modo encomiabilissimo con cui interpretò il difficile carattere della protagonista.

Con naturalezza e senza valersi di tinte caricate ella seppe ritrarre tutta l'ingenuità dell'educanda di convento che il per si trova in mezzo ad una società multiforme e per lei sconosciuta; come seppe innalzarsi alla dignità di moglie off-sa nel terzo atto, e intenerire l'intero pubblico quando la morte dell'unica bambina le strazia orribilmente il cuore materno.

Fu applauditissima in tutta la serata e dopo il 4.o atto, chiamata tre volte al proscenio, fu regalata d'un magnifico mazzo di fiori con ricco nastro dono gentile della Presidenza del teatro.

N.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta I nostri cari figli commedia brillantissima in 3 atti di De Sanctis. *Nuovissima per Udine.*

Metida bozzoli dell'anno 1890. Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine con l'incarico di studiare se fosse da modificarsi la classificazione dei bozzoli;

Si fa noto:

1. Che nel venturo anno 1890 si formeranno tre distinte metide di bozzoli secondo le categorie seguenti:
   a) Nostrani gialli e bianchi;
   b) Incrociati (esclusi i polivoltini);
   c) Giapponesi annuali verdi e bianchi.
2. Che, ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle tre categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato.*

Udine, 13 dicembre 1889

Il Presidente della Camera di Commercio *A. Masciadri* — Il Sindaco di Udine *Elio Morpurgo*

Morte improvvisa. Savcja Antonio d'anni 63 da Pozzecco, reduce dalla Germania, si recava ieri a visitare una sua nipote serva col signor Da Ponte Antonio custode presso la Succursale della Banca Nazionale. Stava poco bene: e gli si andò aggravando il male per modo che il dott. D'Agostini, chiamato a visitarlo per estendere un attestato affinchè l'ammalato venisse accolto all'Ospitale, dichiarò di non assumersi responsabilità veruna sul trasporto medesimo.

E difatti, poco dopo il povero vecchio moriva — confessato dal sacerdote don Luigi da Ponte di Pozzecco che per caso si trovava in quella casa. Il dottor cav. Marzuttini, chiamato, lasciò il teatro ed accorse presso il morente: ma già era spirato.

La famiglia da Ponte prestò al defunto tutti quei soccorsi che dalla circostanza erano reclamati.

L'incendio di ieri. Si manifestò ieri, verso le quattro pom. il fuoco nella stalla di Zilli Angelo fu Giuseppe, dimorante a S. Gottardo, al N. 55. L'incendio fu spento verso le nove e distrusse la stalla, il fienile e buona raccolta di foraggi: danno complessivo circa lire 2000.

Dato l'allarme, quei villici accorsero volonterosi e l'opera loro fu davvero efficace perchè riuscirono a salvare i fabbricati vicini, minacciati dalle fiamme abbattendo il tetto della stalla e soffocando in tal guisa il fuoco.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 50 *Grani.* Martedì Per essere il primo giorno del mercato fu bastantemente fornito. Ad eccezione di poco cinquantino ancor umido, tutto il resto fu venduto come segue: ettolitri 1257 di granoturco, 40 di sorgorosso, 1 d'orzo brillato, 2 50 di fagiuoli alpigiani, 3 di fagiuoli di pianura, quintali 45.42 di castagne.

Giovedì. Per la pioggia continua la piazza non venne fornita che di circa 200 ettolitri di granoturco tutto dei rivenditori. Andarono smerciati ettolitri 155.

Sabbato. Fu il più bel mercato dell'annata. La piazza presentava un bel colpo d'occhio. La roba portata superava i 2400 ettolitri. Quella parte d'area della piazza stabilita pel mercato granario non fu bastante a contenerli, per cui fu giocoforza occupare fino il marciapiedi circostante la piazza stessa. Circa 520 ettolitri di granone quasi tutto cinquantino rimase senza esito perchè molle e difettoso, il resto dei cereali fu tutto venduto, stante le ultime disposizioni agli acquisti. Si misurarono ettolitri: 10 di frumento, 1835 di granoturco 35 di sorgorosso, 3 di fagiuoli alpigiani, 7 di fagiuoli di pianura, quintali 62 63 di castagne.

Rialzarono: il frumento cent. 50, il granoturco cent. 8, il sorgorosso cent. 2, l'orzo brillato lire 1.42, i fagiuoli di pianura cent. 59, le castagne lire 1 05. R bassarono i fagiuoli alpigiani cent. 78.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 9 60 a 11 25 sorgorosso da 6 50 a 6.75, orzo brillato da 20.40 a —.—, fagiuoli alpigiani da 17 47 a 18.27, fagiuoli di pianura da 9 53 a 10.75, castagne da 12.— a 16.—.

Giovedì. Granoturco da 9.50 a 11.15, castagne da 12.— a 15.—.

Sabbato. Frumento da 17 60 a —.—, sorgorosso da 6.25 a 7 50, fagiuoli alpigiani da 15 89 a 17.47, fagiuoli di pianura da 11.12 a 12.70, castagne da 12.— a 16.—.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.70
» » »	»	» 1.60
» » »	»	» 1.30
» » secondo	»	» 1.40
» » »	»	» 1.30
» » »	»	» 1.20
» » terzo	»	» 1.—
2.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.30
» » »	»	» 1.40
» » »	»	» 1.30
» » secondo	»	» 1.20
» » »	»	» 1.10
» » terzo	»	» 1.—

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

	da	a
Granoturco com. v.	l. —.—	—.—
» nuovo	» 9.50	» 11.—
» giallone vec.	» —.—	» —.—
» nuovo	» 11 25	» 11.90
» cinquantino	» 7.—	» 8.50
Segala	» 10 —	» 10.75
Sorgorosso	» 5 50	» 6 —
Lupini	» 3 75	» 5 50
Frumento	» 17.—	» 17 75
Marroni al quint.	» 20.—	» 25 —
Castagne	» 10.—	» 15.—

Mercato del Pollame.

	da	a
Polli al paio	l. 1 85	2 —
Galline	» 4.—	» 4 25
Capponi	» 4 75	» 5 80
Polli d'india	» 6.75	» 8.—
Anitre	» 3 50	» 4 —
Oche vive	» 8.—	» 8.50
» morte al Kg	» 0 90	» 1.10
Colombi al paio	» 0 95	» 1.10

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 dicembre 1889:

	All'ettolitro da L.	C.	a L.	C.	Al quintale da L.	C.	a L.	C.
Frumento nuovo.	—	—	—	—				
Granoturco	9	—	10	30	—	—	—	—
Segala nuova.	—	—	—	—				
Sorgorosso	6	—	6	80				
Lupini	—	—						
Avena								
Castagne					16	—	15	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	11	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	14	—	22	—
Orzo brillato								
» in pelo								
Miglio								
Lenti								
Saraceno								

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	C.	a L.	C.	Con dazio da L.	C.	a L.	C.
Foraggi								
Fieno dell'alta I.a q.	4	20	4	75	4	90	5	45
Fieno dell'alta II.a q.	3	—	3	30	3	70	4	—
della bassa I.a q.	3	60	4	—	4	30	4	70
della bassa II.a q.	2	65	3	—	3	35	3	70
Paglia da forag.						—	—	—
» da lettiera	3	75	—	—	4	05	—	—
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	94	2	14	2	30	2	50
Legna da ardere forte in stanga	1	29	1	94	2	25	2	30
Carbone I. qual.	5	40	6	90	6	—	7	50
» II. »	—	—	—	—	—	—	—	—

Galline da l. 1.— a 1 05 al chil. a p. v.
Polli da l. 1.10 » 1.15 » » »
» d'india m. » 0.80 » 0.85 » » »
» » femm. » 0 90 » 0 95 » » »
Capponi 1.05 » 1.10 » » »
Anitre 0.90 » 1.— » » »
Oche 0.80 » 0 90 » » »
» 0 95 » 1.15 » » a p. m.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fucilazione di un capo arabo.

Berlino, 17. La notizia della cattura del capo arabo Bushiri, che con tanta energia e ostinazione ha tenuto testa alle truppe del commissario tedesco Wissmann sulla costa dello Zanzibar, ha prodotto grandissima soddisfazione.

Bushiri attendeva in agguato la spedizione comandata dal luogotenente Schmidt. Appena scortala, Bushiri la assalì. Ne nacque un accanito combattimento. Bushiri cadde ferito. Allora i suoi seguaci si sbandarono. Schmidt portò Bushiri al comandante Wissmann.

Il giorno 15 corrente il Consiglio di guerra, presieduto dal maggiore Wissmann condannò a morte Bushiri. La sentenza è stata eseguita subito.

A dimostrare la legalità del supplizio del Bushiri la *Norddeutsche Zeitung* rammenta che Bushiri propose condizioni di pace derisorie ai tedeschi; ruppe l'armistizio combinato coll'ammiraglio Deincard impadronendosi, negli avamposti, d'un soldato tedesco che rimandò a Wissmann insieme coi suoi seguti, dopo avergli tagliato le mani.

Il maggiore Wissmann, contando più sull'effetto della vittoria che sulla pace, prevenne Bushiri, appena arrivato in Africa, che aderiva all'armistizio suddetto, ma lo considererebbe però sempre ribelle.

La fucilazione avvenne lunedì nel pomeriggio; il Bushiri la subì con stoicismo orientale.

Dal Brasile.

Parigi, 18. Dicesi che il maresciallo Fonseca, Presidente della Repubblica brasiliana, sia moribondo.

Otto ufficiali, partigiani dell'imperatore, vennero fucilati nel cortile della caserma maggiore. Due altri ufficiali sono in istato di accusa.

Dispacci particolari.

PARIGI 19 — Chiusa Rendita Italiana 95.75

VIENNA, 19 — Rendita Austriaca in carta 85.90 id. Aust. in argento 86.35 id. Aust. in oro 107.95 id Londra 11.75 Napoleoni 9.35

MILANO, 19 — Rendita italiana 96.70 id serali 96.67 Napoleoni d'oro 20.19 Marchi 124.75

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Si accettano Avvisi in terza quarta pagina a prezzi mitissimi

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.